

# PROGETTO EDUCATIVO del “Pio Istituto Pei Figli della Provvidenza” Don Carlo San Martino

## 1. Premessa

Il “Pio Istituto pei Figli della Provvidenza” don Carlo San Martino opera in diverse aree di intervento: pertanto, esplica il suo impegno educativo anche in alcuni ambiti che esulano dal contesto propriamente scolastico. E’ importante sottolineare, che tutte le iniziative promosse dall’Istituto traggono origine e linfa vitale dal messaggio e dagli ideali del fondatore; per questo, nei vari servizi offerti, si riscontra una comunanza di obiettivi e di azioni, pur nel rispetto delle singole autonomie.

In questa sede, presentiamo le linee essenziali del progetto educativo elaborato per le scuole direttamente gestite dal Pio Istituto, dove il carisma<sup>1</sup> di don Carlo San Martino trova la più diretta realizzazione. Per comprendere la natura e le peculiarità dell’offerta formativa qui proposta, occorre partire dalla figura di questo sacerdote milanese e dall’Opera che egli ha portato avanti con grande tenacia.

## 2. Il messaggio carismatico di don Carlo San Martino

L’Opera di don Carlo San Martino ha preso avvio nel 1885 con la fondazione del “Pio Istituto pei Figli della Provvidenza”, che è nato come progetto di aiuto e sostegno all’infanzia in condizioni di svantaggio e di povertà. Il carisma sanmartiniano si è reso subito evidente nel fervore e nella determinazione con cui questo sacerdote milanese ha denunciato la “strage degli innocenti”. In quegli anni, infatti, si accoglievano negli stessi istituti, sia ragazzi colpevoli di reati, sia coloro che erano vittime dell’abbandono. Nell’impegno di don Carlo San Martino, affinché cessasse questa ingiustizia, si riconosce oggi la rilevanza sociale del suo operato, che ha dato vita ad un programma d’intervento specificamente diretto ad accogliere l’infanzia abbandonata. Don Carlo San Martino aveva dunque ben compreso quanto fosse importante “separare i discoli dagli innocenti” e come fosse possibile offrire a questi ultimi un’alternativa e un’occasione di riscatto. Il progetto si è dunque sviluppato lungo le linee del *recupero* e dell’*integrazione* di situazioni di abbandono e di emarginazione sociale, ma ciò che ha contraddistinto in maniera determinante l’Opera di don Carlo San Martino è proprio il carisma di cui è stato portatore e lo *stile educativo* che egli ha introdotto. Seppur in maniera sintetica, conviene qui ricordare le *caratteristiche del carisma* di don Carlo San Martino, non solo perché hanno fatto di lui una delle figure educative più importanti dell’Ottocento, ma soprattutto, perché rappresentano l’identità originaria del Pio Istituto:

**- attenzione alle fasce deboli.** L’orientamento generale nei confronti dei poveri e di chi si trova in condizioni di svantaggio sociale, esprime e realizza il carisma sanmartiniano, in piena corrispondenza con il messaggio e i principi evangelici. Grande attenzione, quindi, alle povertà materiali, culturali, morali in uno spirito di accoglienza, di carità e di amore;

---

<sup>1</sup> Il concetto di «carisma» è qui inteso essenzialmente come «chiamata» o «vocazione» e, quindi, secondo il significato che gli è stato attribuito dai primi cristiani. In questa accezione, la persona investita del carisma è considerata come dotata di qualità eccezionali, oppure come inviata da Dio per compiere una missione non accessibile ad altri. E’ importante riconoscere il senso più puro e profondo del concetto di carisma, un termine che oggi viene spesso impiegato in modo semplicistico e riduttivo.

- **prevenzione.** Il messaggio carismatico di don Carlo San Martino è radicato nell'idea di prevenzione: prevenire i mali fisici e i mali morali attraverso la cura scrupolosa dell'igiene personale, ma anche dell'ambiente, così da renderlo armonioso e ospitale. Secondo questa prospettiva, l'agire educativo non conosce forme di repressione, di autorità e di rigore eccessivo, fondandosi, piuttosto, sulla benevolenza e sulla promozione del soggetto. Ecco perché, nel programma dell'Istituto, diventa centrale l'obiettivo di ridare una famiglia a chi ne è stato privato e creare un clima sereno in cui vivere, per corrispondere prima di tutto ai bisogni di calore, protezione e affetto. Sempre in questa direzione, l'impegno è quello di offrire sia un'istruzione adeguata e sia un'attenta educazione al lavoro, per consentire l'apprendimento e l'acquisizione delle risorse e delle competenze utili ad inserirsi nella società in modo autonomo e costruttivo. Lavoro e istruzione, intesi dunque come strumenti di crescita personale, di conquista di migliori condizioni di vita e quali importanti argini nei confronti della corruzione e della potenziale devianza;

- **centralità della persona/educazione integrale.** Questi concetti racchiudono il messaggio forse più significativo lasciato in eredità dal carisma sanmartiniano: riconoscimento dell'irripetibilità e dell'unicità di ciascun individuo, che significa rispetto della sua dignità, della sua libertà e della sua pienezza come persona. Così concepito, il soggetto in crescita è posto al centro dell'azione educativa, nella quale diventa essenziale saper cogliere e interpretare i bisogni del singolo e, sulla base di essi, saper elaborare risposte adeguate. Entro questa prospettiva, l'educazione si configura come processo teso a sviluppare e potenziare tutte le dimensioni dell'essere umano. L'orientamento verso la persona, infatti, implica una particolare attenzione nei confronti di ogni aspetto che concorre ad una crescita serena e arricchente. L'attività del Pio Istituto, pertanto, oltre che sul versante dell'istruzione (sfera cognitiva), si è focalizzata soprattutto su quello affettivo-relazionale. "Badiamo al cuore prima di tutto e sopra di tutto" può essere considerato il motto di don Carlo San Martino, che ha reso esplicito questo messaggio attraverso la testimonianza, quindi nella quotidianità. Da ciò discende la coltivazione attenta delle relazioni interpersonali, con lo scopo di creare benessere e legami profondi all'interno e fuori dell'istituto. I sentimenti, dunque, al centro dell'azione educativa: essere amati per appropriarsi della capacità di amare; amore, inteso come volontà di promozione della personalità dell'altro. Il nucleo del carisma sanmartiniano lo si ritrova soprattutto nella testimonianza del cuore, ossia, nella comunicazione centrata sull'affettività che è alla base dello sviluppo intellettuale e morale. Educare il cuore, oltre che la mente, affinché si giunga ad una ricomposizione di queste due dimensioni strettamente intrecciate;

- **messaggio evangelico.** Come ha sottolineato lo stesso don Carlo San Martino, il Pio Istituto «mette a base del suo sistema educativo il Vangelo, poiché nei suoi insegnamenti trova la più completa e pratica applicazione del supremo principio della morale». <sup>2</sup> L'educazione morale, intesa come sviluppo dell'eticità e delle responsabilità individuale e collettiva, si realizza, dunque, attraverso la promozione e la coltivazione dei valori, propri della religione cattolica. Il progetto educativo si sviluppa, pertanto, in costante riferimento ai valori della carità, della tolleranza, della solidarietà, della condivisione e della reciprocità, nel pieno rispetto e riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno;

- **coinvolgimento della società/diffusione dei valori religiosi.** Nell'Opera di don Carlo San Martino ha assunto grande importanza l'impegno di sensibilizzare e rendere partecipe la comunità, rispetto alle problematiche di cui egli si era personalmente fatto carico. I rapporti con il territorio hanno dunque accompagnato e contraddistinto l'attività educativa del Pio Istituto, che si è preoccupato di diffondere non solo la cultura, ma anche i valori e il sentimento religioso, tanto al

---

<sup>2</sup> Tratto dal discorso tenuto da don Carlo San Martino in occasione del XXV° anniversario della Fondazione del "Pio Istituto pei Figli della Provvidenza".

suo interno quanto nella realtà circostante, con l'intento di costruire un tessuto sociale ricco di relazioni significative.

### **3. Il messaggio di don Carlo San Martino nella società contemporanea**

Attualmente, il “Pio Istituto pei Figli della Provvidenza” gestisce: le scuole elementare e media “Don Carlo San Martino”, situate nel comune di Besana Brianza in località Rigola di Villa Raverio; le scuole elementare e media “Don Carlo San Martino – Villa Olginati”, che si trovano nel comune di Montano Lucino; la nuova scuola per l'infanzia “Don Carlo San Martino”, che ha sede nel comune di Milano.

Rispetto a quella che era l'istituzione originaria, la realtà organizzativa di queste strutture educative si è nel tempo modificata, adattandosi alle trasformazioni socio-culturali verificatesi nella più ampia società. Poiché, come si è premesso, il progetto educativo portato avanti dalle scuole del Pio Istituto trae costante alimento dal nucleo del carisma sanmartiniano, per comprendere la natura, le ragioni, gli obiettivi e l'efficacia di tale progetto, è opportuno ripensare al messaggio di don Carlo San Martino, collocandolo nel contesto della nostra società. Occorre, cioè, chiedersi in che modo il carisma sanmartiniano sia ancora valido e proponibile, per far fronte alle nuove esigenze sociali che sono sorte a seguito dei processi di modernizzazione. Per rispondere a questa domanda, è utile richiamare brevemente quelle che possono essere considerate le maggiori sfide per chi si occupa oggi di educazione:

- pluralismo culturale. Viviamo nella “società del benessere e dell'informazione”, che offre all'individuo molte occasioni per entrare in contatto con culture e stili di vita diversi. Questo continuo confronto con molte realtà differenti, se opportunamente gestito, può essere fonte di ricchezza, ma d'altro canto, può produrre la perdita di un orizzonte normativo e valoriale unico, con il conseguente senso di smarrimento;
- libertà/insicurezza. E' molto cambiato il modo di rapportarsi alla società e alle sue istituzioni: gli individui si percepiscono come liberi e autonomi e non si riconoscono più in quelle istituzioni quali la nazione, la chiesa, la famiglia, ecc., che un tempo rappresentavano un porto sicuro. In tale contesto, la libertà è diventata un'arma a doppio taglio, perché, laddove mancano dei punti saldi su cui fare affidamento, gli ampi margini di scelta si sviluppano di pari passo con ampi margini di insicurezza e di rischio;
- figure educative deboli Si è profondamente trasformato il rapporto intergenerazionale all'interno della famiglia, così come nell'ambito della scuola. Si parla di socializzazione leggera per sottolineare quanto gli adulti facciano fatica a proporsi come riferimenti forti. In un contesto caratterizzato dall'abbondanza di informazioni e di conoscenze e in assenza di figure educative, capaci di orientare la crescita, restano soggetti in balia delle mode e degli eventi. Bambini e ragazzi molto informati, ma privi di criteri di scelta e della possibilità di dare un senso al loro agire. Bambini e ragazzi, che godono di sempre maggiori libertà, ma per i quali diventa difficile pensare e progettare il futuro;
- individualismo/coesione sociale. L'esito più diretto, e forse più preoccupante, della modernità è il progressivo venir meno di un bagaglio di norme e di valori stabile e condiviso. Ne consegue l'emergere di atteggiamenti, credenze e bisogni individualistici, che si diffondono a discapito della sfera collettiva. Sono proprio le basi della convivenza e della coesione sociale ad essere oggi sottoposte a continua minaccia. Nell'impegno di ritrovare e ricostruire il senso della socialità, si rintraccia uno dei più gravosi compiti che il presente assegna a ciascuno di noi.

Alla luce delle problematiche sociali appena individuate, è possibile cogliere l'attualità e l'efficacia del carisma sanmartiniano e legittimare, così, l'offerta formativa delle scuole del Pio Istituto, che ad

esso si ispirano. Come si vedrà, infatti, le linee d'intervento che qui si propongono sono estremamente corrispondenti alle esigenze e ai bisogni della società contemporanea, restando fedeli ai principi e allo stile educativo di don Carlo San Martino.

#### **4. Linee guida del progetto educativo d'istituto**

Entriamo ora nel merito degli orientamenti, delle finalità e delle metodologie che qualificano il progetto educativo del Pio Istituto, nella sua concreta realizzazione scolastica. E' opportuno far presente che gli obiettivi e i metodi illustrati qui di seguito, definiscono in termini generali l'impostazione educativa delle diverse scuole. Ciascuna di esse, di fatto, mette in pratica tali indicazioni, tenendo conto del contesto in cui opera, delle risorse disponibili, dell'utenza, ecc. ed elabora, sulla base di questi elementi, una propria offerta formativa puntuale e specifica. Ma le linee guida, al di là della loro declinazione, appaiono come l'asse portante dei singoli progetti e sono quindi da considerarsi come il punto di riferimento che conferisce senso e motivazioni al farsi delle specifiche azioni educative. In particolare, emerge come sia possibile ed opportuno riproporre, rivitalizzare e quindi garantire la continuità del carisma sanmartiniano che, per la centralità della persona, per l'importanza attribuita alla dimensione della relazionalità, nonché per l'azione preventiva, conserva tuttora la sua rilevanza. Emerge, soprattutto, come l'impegno delle scuole sia oggi rivolto a coltivare la sfera della relazione, per instaurare una comunicazione significativa, con l'alunno e la sua famiglia, con e fra gli insegnanti e con la più ampia comunità.

#### ORIENTAMENTI E FINALITÀ DEL LAVORO:

► **Con alunno.** In primo piano vi sono sempre la personalità dell'alunno e i suoi bisogni di istruzione, educazione e comunicazione. Sottolineare la centralità della persona significa cogliere, rispettare e promuovere le sue potenzialità e calibrare ogni intervento alla luce delle sue esigenze, nonché delle sue risorse. Entro questa visione, il soggetto in crescita assume un ruolo attivo nella costruzione e definizione del proprio sapere e della propria personalità, perché si riconosce la sua pienezza, ricchezza e dignità.

- Promuovere integralmente la persona, coltivando le molteplici componenti dell'agire educativo, sia attraverso un'attività didattica che sviluppi e potenzi le capacità cognitive, sia prestando attenzione alla sfera relazionale, per promuovere l'autonomia e la maturità emotivo-affettiva;
- assicurare a tutti gli studenti l'acquisizione delle competenze e degli strumenti necessari all'inserimento attivo nella realtà sociale, affinché si superino le disuguaglianze di istruzione e formazione, favorendo la realizzazione di quelle pari opportunità educative caldegiate da don Carlo San Martino;
- promuovere l'autonomia di pensiero e di giudizio, per imparare a gestire nel concreto e con senso critico le molteplici informazioni e i molteplici stimoli che la realtà offre. In un contesto informativo altamente differenziato e contraddittorio, piuttosto che l'apprendimento di maggiori contenuti, oggi, si rende necessaria l'acquisizione della capacità di valutare, selezionare e, quindi, padroneggiare l'abbondanza e ridondanza di conoscenze, di opzioni e di esperienze possibili;
- educare alla riflessività, intesa come capacità di ritornare sui processi, di operare continue correzioni e aggiustamenti del percorso in base all'analisi critica dell'esperienza precedente, nella consapevolezza che in una società flessibile come la nostra, risultano di estrema

importanza la disponibilità al cambiamento, la capacità di utilizzare gli strumenti posseduti in modo creativo, sapendo riadattare conoscenze e acquisizioni alla situazione contingente;

- sviluppare l'autostima, valorizzando le capacità dell'alunno e facendo leva soprattutto su queste, perché bambini e ragazzi possono riconoscere i propri limiti e lavorare serenamente per superarli, solo nella misura in cui siano consapevoli di essere amati e apprezzati sempre e comunque, a prescindere da ciò che dimostrano di essere e di saper fare;
- coltivare un clima di collaborazione all'interno del gruppo classe, educando ai valori della reciprocità, della solidarietà, della tolleranza, del rispetto per le differenze, in modo che si ostacoli lo sviluppo di atteggiamenti egoistici e competitivi. Si creano, così, legami solidali, basati sul rispetto e sulla fiducia nell'altro, su cui si fonda la possibilità di promuovere sentimenti di attaccamento e di appartenenza sociale;
- sviluppare il senso della responsabilità, ossia la capacità di attribuire a se stessi la responsabilità delle proprie scelte e delle proprie azioni, sapendo che ciò che si fa ha delle conseguenze per sé e per gli altri. Lungo questa linea e anche in relazione al punto sopra descritto, si programmano spazi, tempi e modalità, più o meno strutturate, per sperimentare il lavoro e la vita di gruppo. In tal modo, si prende coscienza di essere parte di una comunità, che è la condizione necessaria per promuovere una cittadinanza consapevole;
- stimolare la creatività e l'espressività, incoraggiare alla scelta, alla prova e alla sperimentazione di sé, affinché emergano gli interessi, le attitudini e le inclinazioni dell'alunno. In questa direzione si predispongono attività individuali, didattiche e non, utili per far sì che bambini e ragazzi imparino a gestire autonomamente il loro tempo e le loro capacità e per far sì, soprattutto, che si sentano liberi di mettersi in gioco, di esternare i propri sentimenti, senza il timore di essere giudicati secondo le aspettative degli adulti.

► **Con famiglie/coppia genitoriale.** La scuola si propone alla famiglia come luogo di incontro-confronto, come spazio per la condivisione delle problematiche, ma soprattutto delle potenzialità, delle ricchezze e dei successi del figlio/alunno. L'idea è essenzialmente quella di ridurre la storica separazione fra famiglia e scuola e di superare l'atteggiamento di delega che spesso si riscontra nei genitori. Si intende, quindi, favorire la presa in carica comune del percorso formativo del figlio/alunno, nella consapevolezza che "facendo crescere...si cresce" e che c'è, quindi, una comunità che si forma e si consolida attorno ai problemi posti dalla crescita e di attenzione e cura ai rapporti tra le generazioni.

- Coltivare il valore della famiglia, accogliendo i genitori, oltre che l'alunno, e prestando una particolare cura e attenzione verso la coppia genitoriale, per sostenerla e accompagnarla nel difficile compito di educare;
- educare alla genitorialità, favorendo e sviluppando esperienze di genitorialità, che siano generative di valori, sentimenti, significati;
- creare una rete comunicativa fra famiglia e scuola, predisponendo un progetto comune, con regole e significati condivisi;
- aiutare i genitori a conoscere meglio e sotto un'altra luce la personalità del figlio, che spesso mostra nell'ambito scolastico alcuni aspetti di sé che non emergono nella vita familiare;
- aiutare i genitori a conoscere, soprattutto, le potenzialità e le capacità del figlio/alunno, valorizzando i suoi successi ed esplicitando le sue inclinazioni e attitudini, di modo che i genitori possano apprezzarle. Nel percorso di costruzione dell'identità personale, infatti, è di estrema importanza che il bambino riceva dagli adulti per lui significativi il rimando di un'immagine positiva di sé. Per questo, la scuola si impegna affinché i genitori possano acquisire uno stile educativo integralmente promozionale, capace di riconoscere e suscitare le qualità del figlio, scoraggiando invece il crearsi di aspettative non corrispondenti alle sue predisposizioni e ai suoi interessi;

- offrire alla coppia genitoriale stimoli e spunti di riflessione, attraverso l'esperienza scolastica e di crescita del figlio. In questa direzione la scuola vuole essere non solo un riferimento e un'ancora di salvataggio, per la risoluzione di problemi e di situazioni contingenti, all'insegna dell'emergenza: piuttosto, si propone di crescere insieme alla famiglia, rappresentando per i genitori un esempio di stile educativo e delineandosi, quindi, come un luogo da cui trarre indicazioni, valori, strategie, modalità d'intervento efficaci, per rispondere ai diversi bisogni del figlio;
- rendere esplicito e trasparente il progetto formativo che si intende sviluppare (sia all'inizio che durante tutto il percorso), per creare una comunanza di obiettivi, di metodi e di linguaggio, ma anche per lasciare spazi aperti al confronto e ampi margini per la messa in discussione e per la condivisione di punti di vista. La scuola si rende, pertanto, disponibile al dialogo, pronta ad accogliere suggerimenti, ad analizzare insieme le eventuali problematiche e soluzioni possibili, affinché si costruiscano processi d'intesa fra due realtà (scuola-famiglia) diverse, ma complementari nel garantire crescita serena, sviluppo armonioso e benessere all'individuo;
- rendere partecipe la famiglia, predisponendo incontri e colloqui periodici e mettendo a disposizione tutta la documentazione che riguarda il percorso didattico e di crescita del figlio;
- stimolare e incoraggiare la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola, coinvolgendole attivamente nelle iniziative promosse, per far sì che si sviluppi una comunità scolastica, dove ciascun membro sente di far parte di un gruppo che opera insieme per costruire il benessere di tutti gli alunni e affinché si possa andare oltre la "genitorialità privata", a favore, invece, di una "genitorialità condivisa", che supporti e integri difficoltà e bisogni delle singole famiglie.

► **Con insegnanti/operatori scolastici.** Secondo la logica della co-educazione, l'insegnante, piuttosto che depositario di un sapere da trasmettere, si propone come mediatore della cultura. Stimola alla scoperta, all'incontro e allo scambio e diventa un punto di riferimento strategico e decisivo per l'alunno, che attraverso il suo aiuto impara a leggere la realtà da diversi punti di vista e può così esplorare i molteplici territori della conoscenza. L'insegnante ha il ruolo di guida, di colui che orienta verso l'acquisizione di criteri di scelta, di valutazione, di consapevolezza. Il suo compito è, pertanto, quello di cogliere, "tirar fuori" (*e-ducere*) e potenziare le capacità dell'alunno. Si rifiuta, così, la concezione riduttiva e inferiorizzante che considera il soggetto in crescita come colui che non sa e che deve sapere o che deve necessariamente corrispondere alle aspettative e ai ruoli che la società predispone per lui. In un'ottica che promuove la compartecipazione, la condivisione e la messa in comune di esperienze e di saperi, il bambino/ragazzo viene concepito come una persona che mentre impara ha qualcosa da insegnare. Lungo queste linee si creano le basi per creare una rete di relazioni, dove ciascuno è chiamato ad esprimere se stesso e a mettersi in gioco liberamente, dove tutte le figure coinvolte sono protagoniste di un percorso cognitivo e relazionale che si costruisce insieme.

- Selezione attenta e formazione permanente degli insegnanti e di tutti gli operatori della scuola, affinché siano consapevoli dell'impegno e della responsabilità dell'educare e affinché siano in linea con gli orientamenti e i metodi educativi che persegue la scuola;
- promozione e potenziamento di un lavoro d'équipe, cosicché si sviluppi all'interno della scuola e fra tutte le figure educative coinvolte un clima di collaborazione serena, basato cioè sulla fiducia reciproca, sul rispetto, sulla condivisione, sul confronto e la messa in comune di conoscenze e strategie didattiche ed educative, sempre in linea con la matrice religiosa propria della scuola;

- agli insegnanti e a tutti gli operatori della scuola si richiedono in primo luogo competenze relazionali, oltre che competenze tecniche e professionali. Ciò significa valorizzare tutte le dimensioni dell'insegnare: cognitiva (dare un'istruzione), regolativa (educare a regole e valori) ed espressivo-affettiva (comunicare);
- coltivare negli operatori la consapevolezza dell'importanza della sfera affettiva e comunicativa, in modo che si mostrino aperti alle problematiche individuali e familiari dell'alunno e pronti ad accoglierne tutti i bisogni di crescita.

► **Territorio.** La scuola non si propone solo come un servizio o come mera prestazione ed erogazione di un'offerta in risposta alle domande e alle aspettative della società, bensì intende promuovere una cultura dei servizi-istituzioni, che sviluppi e valorizzi il pieno coinvolgimento della collettività nella progettazione ed elaborazione dei processi e degli interventi educativi. Con ciò, si pone l'enfasi sull'importanza di favorire condivisione, collaborazione e compartecipazione di tutti i soggetti che appartengono ad una stessa realtà sociale. Alla luce di queste direttive, la scuola vuole creare e costruire comunità in senso ampio, sviluppando in tutti i suoi membri la co-responsabilità e alimentando una progettualità comune. Questo vuol dire promuovere il senso di appartenenza sociale e l'instaurarsi di legami profondamente radicati, ossia, capacità di pensarsi e di agire come un Noi, piuttosto che in ordine a bisogni individualistici.

- Stabilire e potenziare i rapporti con quartieri e comuni di riferimento, per superare l'autoreferenzialità, attraverso collaborazioni costanti sia con la comunità cristiana (parrocchie, oratori, ecc.), sia con la comunità civile (enti locali, associazioni di volontariato, scuole, servizi, ecc.);
- la scuola si apre al territorio, schiude le sue porte non solo alle famiglie, ma, in senso più ampio, invita e coinvolge quanti sono interessati ai processi educativi e anche coloro che si mostrano indifferenti rispetto ad essi;
- la scuola va incontro al territorio, non solo convoca, quindi, ma partecipa e prende parte alle iniziative promosse dal territorio, proponendosi in momenti e in contesti pubblici (incontri, manifestazioni, feste, ecc.);
- questa "politica" di apertura verso il territorio si ripercuote di riflesso sull'educazione e sulla formazione degli alunni, che in tal modo possono acquisire una maggiore consapevolezza circa il loro far parte della società e, soprattutto, possono comprendere che il loro operato contribuisce in modo attivo a costruire il significato e il senso della realtà che li circonda.

► **Matrice religiosa/comunicazione.** Le attività di difesa e di diffusione dei valori della religione cattolica qualificano in modo significativo l'offerta formativa delle scuole del Pio Istituto e ne costituiscono l'identità originaria. Operatori e insegnanti, famiglie e alunni sono tutti invitati e sollecitati a condividere i principi di cui il Pio Istituto si fa portatore. E' importante dire, però, che questo non significa chiusura nei confronti di altre credenze e di posizioni culturali diverse, anzi, i primi valori coltivati all'interno delle scuole sono proprio quelli dell'accoglienza e del rispetto delle differenze. In linea con il nucleo del carisma sanmartiniano, infatti, le scuole del Pio Istituto prestano grande attenzione alla relazione interpersonale e alla dimensione comunicativa. Per comunicazione, nel senso più profondo del termine, s'intende capacità di ascolto, capacità di assumere il punto di vista dell'altro, capacità di farsi penetrare dall'altro e, quindi, capacità di farsi anche trasformare, accogliendo l'altro dentro di sé. La comunicazione, se è significativa, crea sempre una sorta di perturbazione ed è spesso fonte di cambiamento, perché è un evento volto allo scambio, al discorso, all'intesa. Le scuole del Pio Istituto vogliono, dunque, costruire una rete comunicativa, che si realizza nella misura in cui si ha l'incontro di realtà, che nel loro essere diverse, decidono di stabilire una relazione, fondata sul riconoscimento reciproco e sulla volontà di condividere un progetto.